

**Valduga**

**Rovereto**  
«Piazza Dante  
corre un po'  
troppo:  
il pericolo sul  
territorio non  
è superato»

**Bisoffi**

**Vallagarina**  
«Necessario  
un confronto  
alla conferenza  
di tutti i sindaci  
lagarini e degli  
Altipiani Cimbri»

**Galletti**

**Terragnolo**  
«Non ci  
si presenta  
il giorno prima  
di mandare  
uno studio  
al ministero»



# Valdastico, Fugatti accelera

## Ai sindaci: non c'è rischio ambientale, sorgente di Spino salva

**NICOLA GUARNIERI**

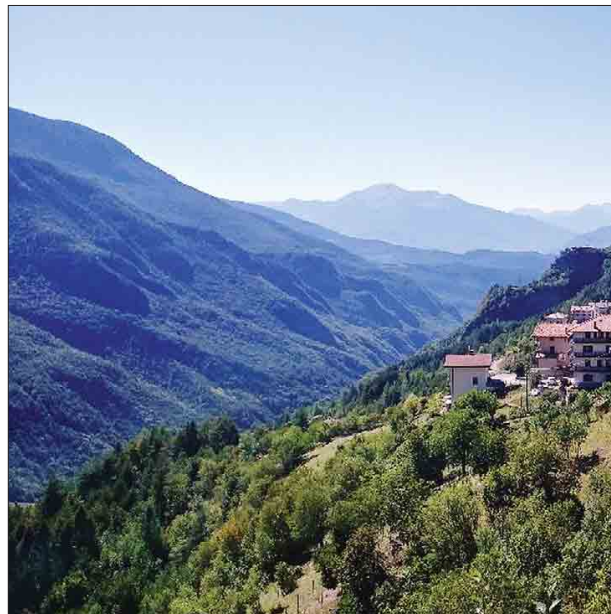
n.guarnieri@ladige.it

C'è fretta di chiudere la partita - e i tempi, in tal senso, sono stretti - ma sul futuro dell'opera l'ipotesi è ancora remota. Specie dopo quanto il presidente della Provincia **Maurizio Fugatti** - assieme ai dirigenti, ai tecnici e al geologo provinciali - ha illustrato ieri mattina ai sei sindaci direttamente interessati: **Francesco Valduga** di Rovereto, **Claudio Solini** di Ala, **Massimo Plazzer** di Vallarsa, **Lorenzo Galletti** di Terragnolo, **Franco Vigagni** di Trambileno, **Marco Viola** commissario straordinario di Folgaria e il presidente della Comunità della Vallagarina **Stefano Bisoffi**.

Sul tavolo è stato messo il piano di sostenibilità della Valdastico. Con uscita, ovviamente, a Rovereto Sud. Perché sull'innesto dell'A31 Nord nell'Auto-brennero la Lega trentina non è disposta a cambiare idea: affossata dai giu-

**L'ipotesi di tracciato:  
in galleria fino a Terragnolo,  
poi viadotto fino  
a Rovereto. «Così troveremo  
anche nuove sorgenti  
per rifomire Folgaria»**

La valle di Terragnolo (in foto) potrebbe essere attraversata da un viadotto collegato a due gallerie, una attraverso il Pasubio e l'altra dentro lo Zugna. Il presidente della Provincia Fugatti, ieri, ha incontrato i sindaci dei Comuni interessati dalla Valdastico presentando loro un piano di sostenibilità ambientale che tuteli la sorgente di Spino e un'ipotesi di tracciato da Pedemonte in Veneto fino a Rovereto Sud, tra Marco e Serravalle dove l'autostrada dovrebbe infiltrarsi all'A22



dici l'ipotesi Besenello, archiviata dalla politica la Valsugana, il Carroccio ha stretto un patto di ferro con il governatore del Veneto Luca Zaia per sbucare in Vallagarina. Sui costi e sul progetto vero e proprio, Fugatti non ha messo beccato: sarà tutto a carico della Serenissima che preme per completare il tracciato da Piovene Rocchette a Pedemonte per poi bucare i nostri monti e travasare il traffico del Nordest sul confine tra Marco e Serravalle, all'altezza pressappoco della Fir. Ieri, però, serviva tranquillizzare i sindaci sulla sorgente di Spino, oro blu indispensabile per la sopravvivenza del Basso Trentino ma pure di Trento visto che il cantiere da 90 milioni di euro sopra i Murazzi serve anche per portare l'acqua nel capoluogo. Il rischio idrogeologico, d'altro canto, è un ostacolo che non si può e non si deve oltrepassare. Se salta lo Spino, detto in parole nude e crude, ci si assetta tutti. Sul punto la Provincia ha spiegato che si può fare, lo Spino non si tocca. E il come sarà stabilito dagli ingegneri dell'A4. Con il risultato, però, di rischiare di rovinare le valli del Leno. Perché se la gallerie bucheranno il Pasubio e il Monte Zugna nascondendo parte dell'autostrada dentro le montagne della Grande Guerra, ad impattare saranno i viadotti. Uno su tutti: quello che occuperà Terragnolo garantendo uno svincolo con casello oltre Geroli per poi collegare Serrada e l'altipiano di Folgaria.

Il tracciato, assolutamente ipotetico come detto, potrebbe passare a Nord del lago di San Colombano e poi in galleria sotto Albaredo. Nel tratto di Vallarsa ci sarebbe un viadotto sopra la diga e infine due gallerie. Terragnolo, invece, vivrebbe all'ombra di un lungo viadotto e poi, nella valle dell'Adige, il tunnel userebbe a Sud di Marco per salvare i Lavini. La galleria più lunga, di 11 chilometri, sarebbe sotto Passo Coe e qui, secondo Fugatti, si potrebbe pescare acqua nuova per rifomire Folgaria. Il governatore ha pure suggerito due caselli prima che l'arteria si infili nell'A22: uno a Trambileno per il rilancio turistico-economico e l'altro a Terragnolo per collegare le piste da sci. E non ha escluso di poter infilare uno svincolo anche per la Vallarsa.

Questo, attenzione, non è il progetto che, come detto, spetta alla società Serenissima (che pagherà anche l'opera) ma è solo una suggestione da consegnare al ministero. In pratica è stata tirata una riga sulla cartina geografica per indicare al Mise dove si può intervenire evitando di compromettere l'ampia sorgente dello Spino.

I tempi, però, sono ristretti. Oggi o domani lo studio di sostenibilità preparato dalla Provincia finirà a Roma e poi sarà il ministro Toninelli a girarlo all'A4 perché inizi con dei progetti di massima. Nelle prossime settimane, tra l'altro, saranno presentati ai Comuni altri studi: sul ritorno economico-turistico che dovrebbe garantire l'arteria e sul traffico che genererà. Sul punto la Provincia è convinta che la nuova autostrada favorirebbe le fabbriche della zona industriale di Rovereto e pure il lago di Garda. Dopo aver incontrato i primi cittadini interessati in piazza Dante - ma il governatore ha pure promesso di scendere a Rovereto la prossima settimana per una conferenza dei sindaci lagarini e degli Altipiani Cimbri - Fugatti ha risposto in Consiglio provinciale all'interrogazione di Ugo Rossi che chiedeva il perché dell'archiviazione dell'ipotesi Valsugana. «Pensiamo che questa soluzione avrebbe ricadute positive su tutta la Vallagarina oltre ad essere più facilmente realizzabile sul piano tecnico. Abbiamo avviato anche una nuova ricognizione per esplorare gli scenari di fattibilità tecnico-operativa e di compatibilità economica che si aprirebbero. Abbiamo già avuto un incontro al ministero, assieme alla Regione, il 27 marzo e faremo seguire altre iniziative al fine di giungere ad una decisione ponderata e condivisa. Ai sindaci abbiamo detto che il problema di Spino viene risolto perché il tracciato della Valdastico ipotizzato non tocca la sorgente. Certo, un'autostrada è sempre un'autostrada con ponti e viadotti ma il problema ambientale della sorgente viene superato. Poi, sempre con questa ipotesi, sarebbe favorito l'approvvigionamento idrico di Folgaria che oggi presenta difficoltà. Inoltre sul territorio di Terragnolo viene ipotizzato un casello di uscita che faciliterà il collegamento con Folgaria e gli Altipiani».

**In Consiglio** | Ugo Rossi: «Nessuno allungherà dal Veneto a Rovereto. La vignetta? Una falsità»

## «E i tir resteranno in Valsugana»



**Maurizio Fugatti** discute con l'ex governatore **Ugo Rossi** in consiglio provinciale. L'esponente del Patti ha chiesto in aula lumi sulla mancata uscita dell'A31 a Trento Sud

«Non è vero che non c'è niente di fatto. Le ho consegnato io stesso, quando le ho dato le chiavi della presidenza della Provincia, le carte sul tema Valdastico. Lei, signor presidente, ha nel cassetto un accordo firmato tra Trentino e Veneto, un concluso di giunta ed il progetto elaborato dall'A4 per l'uscita della Valdastico a Trento sud. Lei aveva e ha ancora in mano tutte le carte necessarie per passare alla fase partecipativa e coinvolgere il territorio. Ma lei se ne è fregato di tutto questo, e senza spiegare il perché se ne va avanti per la sua strada». Non poteva essere più chiaro Ugo Rossi,

consigliere provinciale del Patti ed ex presidente della Provincia, nel buciare ieri mattina in Consiglio provinciale la risposta datagli sul tema Valdastico dal governatore Fugatti. La domanda, molto secca, correva su due binari. Uno: al di là delle parole e degli annunci, sulla stampa o al ministero, c'è una delibera di giunta o un atto ufficiale a firma dell'amministrazione che individua l'uscita a Rovereto sud come la scelta della Provincia? Due: quali valutazioni di carattere trasportistico sono alla base della decisione di far terminare la Valdastico a Rovereto sud? Due interrogativi netti che, a detta dello stesso Rossi, sono stati di fatto evitati da Fugatti.

«Grazie per non aver risposto a quasi niente di ciò che ho chiesto - ha replicato Rossi -. Lei non ci spiega perché avete scelto di andare a sud con l'uscita, ed anzi oggi scopriamo che vuole andare ancora più a sud, al confine con il Comune di Ala, il che rappresenta la pietra tombale all'ipotesi che la Valsugana possa ricavare qualcosa di positivo dalla Valdastico. Gli incontri, presidente, li faccia in Valsugana, e non a Roma, e spieghi ai cittadini della Valsugana perché i camion continueranno a passare a Caldonazzo». La tesi di Rossi, più volte esposta, è che con l'uscita dell'autostrada a Trento sud si potrebbe drenare il traffico diretto al Brennero proveniente dalla Valsugana, finalità che con il nuovo tracciato scompare: per gli autotrasportatori, ar-

gomenta Rossi, con l'uscita a Rovereto sud sarà comunque più conveniente passare dalla Valsugana. E la valutazione «tecnico economica» presentata da Fugatti, cioè quella di creare una forma di «area di alleggerimento trasportistico» per mezzo di una vignetta da applicare ai mezzi pesanti, è per Rossi «una falsità: non si può mettere l'obbligo di vignetta su una statale».



**Plazzer Vallarsa**

«Parlano senza conoscere il territorio, meglio se vengono a vedere prima»



**Soini Ala**

«Noi ci siamo proposti in maniera laica, ma mancano gli studi economici e di traffico»



**Viola Folgaria**

«Un summit conoscitivo per capire la sostenibilità ambientale dell'opera»



# «Non conoscono il territorio»

## Primi cittadini preoccupati per l'impatto della nuova opera



L'incontro in piazza Dante con il governatore Maurizio Fugatti e i tecnici provinciali ha lasciato allibiti i sindaci lagarini. Un faccia a faccia che i primi cittadini hanno assicurato senza preconcetti e pregiudizi ma che ha lasciato dubbi, troppi dubbi. Tanto da far esprimere all'unanimità un concetto che suona davvero poco leghista: «Non conosco il territorio. Vengano a vedere le valli prima di tirare una riga sulla carta geografica». Francesco Valduga, sindaco di Rovereto, è poco convinto. «Fugatti ci ha fatto vedere una suggestione elaborata dagli uffici della Provincia in cui si tenta di capire se c'è un tragitto che può con certezza evitare la sorgente di Spino. Per me, però, corre un po' troppo: il rischio ambientale non è affatto superato. Prendiamo atto del tentativo di bypassare lo Spino ma siamo ben lontani dell'aver risolto il problema ambientale».

Perché non c'è solo la sorgente più importante del Trentino a tenere banco. «Al di là di Spino resta da capire cosa sarà delle altre sorgenti e poi si deve valutare l'impatto paesaggistico e la questione costi-benefici». La sostenibilità, insomma, è ancora fatta da verificare: «Quello che ci ha fatto vedere non ci lascia tranquilli. Siamo ben lon-

tani dal dire che non si toccano altre falde». Per il sindaco di Ala Claudio Soini «sarebbe risolto il problema di Spino, ostacolo fondamentale. Noi sindaci ci siamo posti in maniera molto laica e abbiamo chiesto di mettere sul tavolo anche le proposte economiche e i flussi di traffico». Massimo Plazzer di Vallarsa è perplesso. «Non conosciamo il territorio. Per questo ho invitato la parte politica a venire a vedere di persona. Sull'idea non ci siamo espressi anche se l'impressione è che si voglia sacrificare il Comune più piccolo, Terragnolo. Purtroppo hanno fatto tutto in fretta perché devono mandare lo studio al ministero e hanno quindi indicato la zona entro cui si può progettare senza mettere a rischio la sorgente di Spino».

Lorenzo Galletti di Terragnolo critica il metodo e l'amicizia al Veneto: «Le mie perplessità sono che abbiamo modificato il tracciato per togliersi di torno i pareri contrari di Rovereto e Mori. In questo momento dobbiamo concentrarci sul fatto che è devastante per le valli del Leno. La cosa che più mi sconvolge è come sempre il metodo. Quando si fanno le cose sarebbe doveroso non calare dall'alto né assecondare altre parti come il Veneto. E manca il coinvolgimento del territorio. Se veniamo chiamati il giorno prima di andare dal ministro per essere informati su una cosa completamente nuova, che stravolge quanto detto due secondi prima, è difficile trovare un interlocutore. Il cambio di rotta dimostra che alla fine l'interesse non è nel territorio e nell'ambiente».

Galletti contesta pure un'altra cosa alla Provincia: «Faccio una fatica incredibile per realizzare un sentiero lungo il Leno e ora ci si porta un'autostrada. Non si conoscono l'orografia e le zone dove si vuole far passare la Valdastico. Prima di presentare qualcosa sarebbe meglio un sopralluogo con noi». Il commissario straordinario di Folgaria Marco Viola parla di «summit conoscitivo per capire

la sostenibilità ambientale dell'opera. Una cosa è stata sottolineata: fino ai confini con il Veneto la questione rimane competenza di quella zona». Il presidente della Comunità della Vallagarina Stefano Bisoffi, infine, ha insistito per il confronto con tutti i sindaci, non solo quelli invitati ieri. «Fugatti ha garantito che ci sarà alla conferenza dei sindaci. Ci ha ribadito l'impegno al rispetto ambientale, anche per quanto riguarda le acque nere di Terragnolo che servono Folgaria. Per noi, d'altro canto, è indiscutibile la tutela dell'ambiente. Fugatti si è impegnato a muoversi su un progetto partecipato ma ha ribadito che la Valdastico è nel solo programma di governo. Siamo però preoccupati nel parlare di sostenibilità ambientale di fronte a un'autostrada». N.G.

Comunità locali perplesse sull'ipotesi di un tracciato che sarebbe «devastante per il paesaggio»

La prossima settimana ci sarà un faccia a faccia con le amministrazioni lagarine e dell'Altipiano

**Le proteste** | Dai Comuni alle circoscrizioni fino ai semplici cittadini: l'uscita in Vallgarina non piace

## Il fronte del no sempre più attivo

Sindaci a parte - ieri persino più perplessi che contrari - non sarà facilissimo, per l'amministrazione provinciale, incassare il via libera dei territori, tanto cari al Carroccio. Perché in Vallagarina non da oggi c'è una fronda importante che di Valdastico non vuol sentir parlare. Chi in questi anni è stato più sul pezzo, è senza dubbio alcuno l'amministrazione di Besenello. Va dato atto che la coerenza c'è sem-

pre stata. Non ha aspettato un progetto, per dire che in Vallagarina la Valdastico non la voleva. Qualche anno fa - era il 2014 - ha persino organizzato una marcia sulla statale, coinvolgendo più di un sindaco. Alle porte del paese ha fatto installare una scultura, «Il guerriero», che sta lì appunto per testimoniare la resistenza contro le richieste di Veneto e Serenissima. Non ultimo, ha impugnato al Tar il progetto che la A4 aveva depositato, di fatto bloccando l'iter dei lavori. Insomma, Besenello c'è sempre stato. Anche altri hanno sempre chiarito la loro posizione. E l'hanno ribadito nelle ultime settimane. Da quando è apparso chiaro che il Carroccio - coerentemente con le promesse elettorali, per altro - avrebbe non solo insistito a Roma per la realizzazione della Pirubi, ma anche per l'uscita a Rovereto sud, si sono moltiplicate le voci contrarie. Giusto per stare alle ultime iniziative, ufficiale è stato il «no» della Busa. La Valdastico a Rovereto sud permetterebbe un facile collegamento con il Garda, da parte del Vicentino. La risposta della Comunità dell'Alto Garda è stata l'approvazione di una mozione che ha espresso contrarietà verso un progetto che porterebbe «problemi costruttivi enormi: viadotti e gallerie in zone geologicamente instabili; danno socialmente incalcolabile; consumo del suolo, paesaggio deturpato, danni agli ecosistemi e alle falde acquifere; inquinamento atmosferico, acustico e incidentali». Il consiglio comunale a Rove-



A Marco si raccolgono firme per dire «no» all'autostrada Valdastico

reto non è stato approvato alcun documento contro la Valdastico, in compenso ad esprimersi in modo molto critico nei confronti dell'autostrada in questione sono state le **Circoscrizioni cittadine**. Dal punto di vista politico, il Partito democratico ha affidato al consigliere provinciale Alessio Manica la riflessione contro il progetto di Pirubi. Contro il merito e il metodo. Perché al Pd non piace quell'autostrada e non piace quell'autostrada che sbucca a Rovereto sud. E perché al Pd non piace il modo in cui la Lega ha sponsorizzato questa opzione: «Prima di stringere le mani al presidente del

Veneto e al ministro sarebbe bene relazionarsi con i territori e con le comunità locali». Quanto al **Cinque stelle**, si è espresso Filippo Degasperì. Che ha ricordato le responsabilità del centrosinistra, giunto all'epoca a un accordo con il Veneto, che però non toccava la Vallagarina, e ha evidenziato le criticità tecniche. E poi c'è stata la risposta della gente comune: nelle settimane scorse c'erano state tre affollate **assemblee pubbliche** a Marco, Besenello e Mattarello. Negli ultimi giorni si sono moltiplicate le iniziative. **Gazbo** a Rovereto e a Marco: in poche ore, qualche centinaio di firme.

